

Sostanziale tenuta per il Pdl, mentre secondo l'Ipsos la fiducia per il capo del governo resta inchiodata al 37%

Lo scandalo spacca il voto di centrodestra nei sondaggi gli indecisi al 42 per cento

MAURO FAVALE

ROMA — Se si andasse a votare domani vincerebbe, ed è gran lunga, il partito degli indecisi. O dei confusi. O dei "non rispondenti", enorme categoria che i sondaggisti stimano intorno al 40%, qualcuno dice anche di più. Una categoria che si trasforma in una variabile che potrebbe far saltare

**Per Weber (Swg)
l'aumento dei "non so" rende meno attendibili le rilevazioni**

l'affidabilità di tutti gli istituti demoscopici e sovvertire qualsiasi risultato elettorale prevedibile. Perché il dato che viene fuori interrogando varie società di ricerca conferma una fiducia bloccata nei confronti di Silvio Berlusconi (fermo al 37% da due settimane, secondo i dati di Ipsos), un giudizio negativo sulle vicende che lo coinvolgono in questi giorni, ma una sostanziale tenuta del Pdl.

Due sere fa a Ballarò, **Nando Pagnoncelli** ha evidenziato rispetto all'ultima rilevazione un lieve calo, lo 0,3%, per il partito del premier, che si assesta al 27%, seguito dal Pd che guadagna lo 0,7% e arriva al 25,3%. Percentuali un po' diverse le fornisce Euromedia Research, istituto che confeziona i sondaggi direttamente per il premier: «Il Pdl segna un -0,7% e si ferma al 32% — afferma la direttrice Alessandra Ghisleri — il Pd, invece, è al 25,2% con un +1,3%. Per il resto la Lega è al 12%, l'Udc al 6,3% e Fli al 3,4%». Trend confermati, dunque, ma variazioni poco significative. Sulle quali si abbatte l'effetto dei "non rispondenti". «Negli ultimi giorni — spiega Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing — sono aumentati gli indecisi: ora sono a quota 42%». Per Euromedia Research, invece, l'area dei "non sa/risponde" avrebbe sfondato quota 44%.

Cifre che fanno dire a Roberto Weber, presidente di Swg che «oggi i sondaggi non sono così attendibili come due mesi fa. C'è

uno smarrimento nei cittadini e una ricerca di nuovi "ancoraggi" che non riusciamo a stimare».

Una confusione frutto del caso-Ruby? Non solo. Per il sondaggista Nicola Piepoli «c'è una generale sfiducia verso il futuro che interessa molti Paesi europei, non solo l'Italia». Ruby, però, un effetto l'ha portato: «Ha diviso l'elettorato di centrodestra — spiega Noto di Ipr — tra chi continua ad appoggiare senza dubbi il premier e chi dà un giudizio negativo della sua condotta in questo specifico caso». Un giudizio negativo, però, che non si trasforma in un diverso orientamento di voto. «Anche se c'è riprovazione — afferma Pagnoncelli — è il pragmatismo a orientare l'elettore». Per misurare gli effetti di quest'ultimo scandalo bisognerà aspettare ancora: «Almeno due o tre settimane — sottolinea Noto — perché molto dipende da quanto di nuovo può ancora venire fuori. Fin qui stiamo leggendo cose che

Diamanti: per il partito del premier i cali più vistosi hanno coinciso con i casi Noemi e Fini

da almeno un anno e mezzo sapevamo già». Un argomento sottolineato anche dal sociologo Ilvo Diamanti: «Il dato elettorale del Pdl oscilla da mesi tra il 27 e il 30%. I cali vistosi, nell'ultimo anno e mezzo, sono stati due e hanno coinciso con l'esplosione del caso Noemi (quando anche Veronica Lario voltò le spalle a Berlusconi) e con la nascita di Futuro e Libertà». Per Diamanti, però, «in questi giorni Berlusconi mostra la sua fragilità e convive con una grande preoccupazione: gli incerti».

42%

INDECISI

Per i sondaggisti cresce la quota di indecisi

27%

PDL

Per Ipsos il Pdl è al 27%

per Euromedia è al 32%

25,3

PD

Per Ipsos e Euromedia il Pd cresce e arriva al 25,3%

